

Alzheimer, il nuovo farmaco Leqembi rallenta la malattia: come funziona, rischi, chi può prenderlo

Autore: Redazione

Data: 11 Luglio 2023



La **Food and Drug Administration** degli **Stati Uniti** ha dato piena approvazione, per la prima volta a **Leqembi**, un un farmaco che **rallenta**, moderatamente, l'**Alzheimer**.

USA, via libera al farmaco contro l'Alzheimer

A riportare la notizia è il [Washington Post](#). Leqembi rallenta, **seppur moderatamente**, l'avanzata dell'Alzheimer. A gennaio l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei farmaci, aveva dato un primo via libera. Sebbene negli **Stati Uniti** sia arrivato il via libera, gli interrogativi sono molti.

Questo farmaco, infatti, comporta non pochi **rischi per la sicurezza**: nel corso dei trials clinici, infatti, avrebbe fatto registrare casi di emorragia cerebrale che, in alcuni casi, sono risultati fatali. Proprio per questo, la **FDA** ha ordinato che sia venduto con “**black box warning**”, cioè un’etichetta di effetti collaterali, riservata a prodotti con alto rischio.

Al di là di questo, c’è un dato molto importante, e cioè che Leqembi è il **primo farmaco** contro l’Alzheimer che ha ottenuto la piena approvazione dell’ente governativo americano e i dati dimostrano che l’uso può rallentare il [declino cognitivo](#) nelle prime fasi della **malattia**, seppur in modo modesto.

Come funziona Leqembi?

L’anticorpo monoclonale contenuto in Leqembi è stato testato con un **ampio studio clinico** che ha coinvolto 1800 **pazienti**. A una parte di loro è stato somministrato il **farmaco per via endovenosa** una volta ogni due settimane per un periodo di 18 mesi. Il resto ha **ricevuto un’iniezione placebo**. I risultati mostrano che il farmaco può **rallentare il declino cognitivo** nei pazienti con sintomi lievi di circa cinque mesi.



Una speranza contro l’Alzheimer

Parlando in **percentuali**, i pazienti che sono stati trattati con Leqembi hanno fatto registrare un declino cognitivo del 27% più lento rispetto ai pazienti trattati con un placebo. Fin dalle prime fasi di ricerca, questo farmaco è stato studiato per **prendere di mira l’amiloide**, una proteina che si accumula nel cervello formando alcune placche (uno dei segni distintivi della [patologia](#)).

Dei **1800 pazienti coinvolti** nello studio clinico, a 688 è stato misurato il carico di placche amiloidi presenti nel cervello. All’inizio dello studio, il livello medio era di 77,92. Dopo 18 mesi, il numero medio di placche è sceso a 55,48 tra i pazienti trattati con il nuovo farmaco.

Questi **risultati**, secondo gli esperti, **sono molto significativi** per la lotta all’Alzheimer ma, dal punto di vista clinico, si configurano come un vantaggio modesto. La rivista specializzata **Nature**, con un articolo a firma dei neuroscienziati Madhav Thambisetty e Robert Howard, richiede più

trasparenza di questo prodotto. Durante i test, riporta il **New York Times**, quasi il 13% dei pazienti trattati con Leqembi ha manifestato gonfiore cerebrale e il 17% ha avuto **emorragie cerebrali**.

Chi può prenderlo e quanto costa?

Sempre secondo il NYT, sono circa 1,5 milioni le persone negli Stati Uniti che hanno tutti i requisiti per assumere Leqembi. **Altri 5 milioni non possono**, poiché la loro malattia è in uno stadio troppo avanzato. Il farmaco, spiega la Fda, avrà un **costo di 26.500 dollari all'anno** e potrà essere somministrato a chi ha ricevuto una diagnosi di Alzheimer e si trova ancora nelle prime fasi della malattia.

A coprire l'80% del costo ci penserà **Medicare**, l'assicurazione sanitaria pubblica negli Stati Uniti per gli over 65. Il costo del trattamento, dunque, dovrebbe essere di circa 5mila euro annui per ogni paziente, a cui andranno aggiunte ovviamente le **spese per visite ed esami di controllo**.

Foto: [Depositphotos.com](https://www.depositphotos.com/).

Riferimento articolo: <https://www.donnaclick.it/benessere-e-salute/alzheimer-farmaco-leqembi/>

Generato il 23/04/2025